

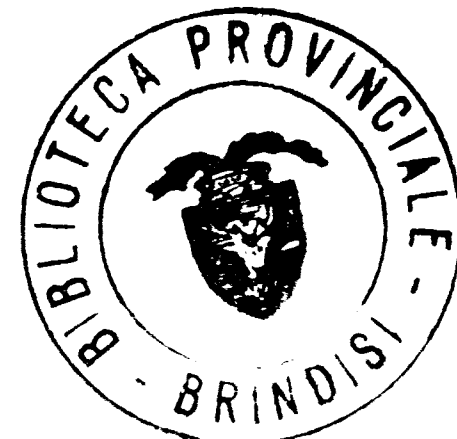
L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —

Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO



Quei cari giovani!

La psicologia dei componenti il Comitato dei giovani turchi paesani è materia degna di studio. Un ammasso di ingenuità e d'ipocrisia, un'ingenuità, mi si passi la contraddizione, maliziosa, un'ipocrisia untuosa come la faccia della frode.

Gl'ineffabili giovincelli, che si son dati con tanto ardore ad una vuota esercitazione parolaia, vanno soggetti ad una tormentosa oscillazione di spirito secondo l'altalena delle illusioni e della realtà. Sono baldanzosi, arroganti e impertinenti, quando vivono l'ora fugace d'una soddisfazione ipotetica, e come se con la penna in mano fossero in possesso dei mezzi più perfezionati di guerra, minacciano sterminio e distruzione con una stilistica che non è certo quella dei gentiluomini. Ma se per poco un raggio di verità mette in fuga i sogni delle loro menti inferme e inaridisce la fonte della spudorata malignità, allora traggono partito dalla loro giovanile inesperienza e gridano alla sopraffazione e all'intemperanza del linguaggio altrui, nel tempo stesso che si provano ad insozzare di fango la spregiudicata imparzialità di quei funzionari che sdegnano di scendere fino a loro.

E si sa, questi piccoli intriganti che hanno assaporato la gioia fugace di crescere con un pubblico funzionario arrendevole e immemore dei suoi delicati doveri, non possono subirsi, senza guaire, uno schiaffo morale come quello che gli ha assestato il prefetto della Provincia, e tanto per mostrare di non arrendersi, vanno almapaccando non so quali alte influenze e considerazioni politiche; mentre son noti anche ai lastroni delle vie i loro clandestini convegni e i criminosi raggiri con un certo messere che ha compromesso tutt'una volta la sua rinomanza di sbirro.

Certo è addirittura atroce per chi si era dato ad un cimentoso sport acchiappanuovole, attaccandosi a tutte le ragnatele del palazzo sottoprefettizio, trovarsi così sconciamente col sedere sulla nuda terra fra le sganasciate clamorose del pubblico.

Ma tant'è, questa è la sorte di tutti i frettolosi venditori della pelle dell'orso.

Se non che è da rivolgersi una domanda: ma è proprio vero che

quei cari volpacchiotti anelanti alla vendemmia elettorale non presentissero la sorte riserbata alle loro stupide invenzioni? Noi ci stentiamo a crederlo. Essi s'aspettavano da un momento all'altro il crollo del loro miserabile edificio di cartapesta, ma convinti che la smentita è sempre più lenta della calunnia, non vollero dar tempo a tempo e cercarono d'aprirsi una breccia per mezzo all'opinione pubblica.

Così con impazienza spasmodica si provarono ad anticipare al pubblico le osservazioni ed i rilievi sottoprefettizi sul bilancio comunale, ignorando una verità sacrosanta ed elementare, che un documento amministrativo di quella importanza non può sorprendersi a metà del suo cammino, nè discutersi prima che l'autorità da cui emana non abbia prodotto tutte le sue giustificazioni e contro deduzioni.

Allora si può parlare di bilancio, quando questo è stato inappellabilmente accettato respinto.

Ma no, i nostri giovinissimi turchi vollero inconsultamente abbandonarsi alle ebbrezze d'un sogno d'oppio, ed aprendo gli occhi alla realtà, ebbero a pagare amaramente il fio delle loro allucinazioni.

Del resto bisogna riconoscere che l'attività strategica dei nostri avversari non si è esaurita tutta negli'inauti tentativi di assalto alle invulnerabili trincee del bilancio comunale: essi hanno sudato parecchie dozzine di maglie a sventolare la loro pezzola da naso, sulla quale avevano scritto il nome pomposo di *programma e d'ideale*, senza accorgersi che il loro programma non può essere che quello dei loro padroni, il quale, per quanto abilmente accartocciato fra le pieghe del Nuovo Giornale, mostra fin troppola sua logora trama, come un tappeto sdruccio.

Basta fermarsi ad un espresso proposito dei piccoli finanzieri improvvisati, quello delle economie, per convincersi che ancora una volta cerca di stendere i suoi tentacoli la vecchia piovra che soffocò per anni la libera respirazione della vita cittadina.

Oh quel consiglio di adottare un piano di economie è tutta una rivelazione e puzza a mille miglia di caso sospetto. Ma come, in che misura realizzare queste famose economie? Lesinando sui già miseri stipendi esalari, riducendo gli organici dei moltiplicati servizi comunali, o frenando gli appetiti dei concorrenti alle aste,

che con le loro criminose coalizioni sono riusciti ad imporsi a tutti? Sarebbe istruttivo sentire il pensiero dei sullodati finanzieri sul delicato argomento.

Ma lasciamo che quei signori sotto la disciplina dei loro irriducibili padroni non possono voler altro che il ritorno all'antico, a quel programma che è stato sempre uno studio sottile per mettere al riparo da ogni equa ripartizione di tributi i magnati del paese. Queste emerite mignatte delle smunte vene popolari vedono con spavento la realizzazione d'una brutta minaccia alle loro inveterate immunità di classe, e corrono al riparo, esponendo, con guardinga tattica di regolari turchi, al cimento del fuoco l'inesperta tribù dei fidi beduini.

Ed è tanto vero che lo spavento li ha tetanizzati, che essi non mirano punto ad avere una vittoria nelle elezioni parziali, ma covano un sogno più magnifico e più chimerico, il sogno di spazzare secondo loro, in una sola volta l'esosa maggioranza, che incombe come una sicura minaccia sui loro privati interessi. Ed ecco come si spiega la solfa ripetutamente cantata dai giovani turchi, che essi sono immuni da mire ambiziose e pigliano impegno di non scendere in lizza nelle future elezioni. Oh il candore di certe anime disinteressate! Ma quei signori si guardano bene dal confessare, che qualora avessero la disgraziatissima velleità di dare il loro nome nelle future elezioni parziali, per dannatissima ipotesi riuscissero vincitori, darebbero a noi la più favorevole occasione d'inchiodarli sulla croce dei fatti e delle prove, che oggi riesce tanto comodo rinnegare a parole dalle colonne d'un giornale irresponsabile.

E del loro ideale? Del loro ideale sarebbe meglio tacere; ma se il pubblico non sa rinunciare al nostro pensiero, diremo solo questo che mal può parlare d'ideali chi sceglie al suo centro d'irradiazione elettiva vecchi ruderi screditati, sacrificando la propria apparente verginità morale ai fini inconfessabili di gente inappellabilmente condannata dal tribunale della pubblica opinione.

Leggete:

L'AVANTI
LA VITA

RITAGLI

Riceviamo e pubblichiamo:

Fethy Ronz Galeotto Bey.

Argus, Capo dei Senussi.

Salam! salam! Nell'ora triste che pesa sul nostro capo e che la fede inestinguibile in Allah non ha valso a scongiurare, scrivoti, fratello mio, consigliandoti a non perdere la bussola, e pregandoti di non maledirmi, se t'ho trascinato a romperti le corna contro quella bordaglia civilizzata dei popolari.

Come vedi anch'io sono in sì basso loco, e chi mi trarrà da questa immonda Stige in cui la mia abbiezione m'ha fatto precipitare? Smarrito il senno e sentendo pungermi dallo stimolo famelico del denaro ho voluto aggrapparmi a te, ho sperato nel tuo giovanile ardore, nell'ardimento dei tuoi fidi, illudendomi, che con l'iniziarsi al culto del Dio dell'oro e incitandovi a nuove prodezze contro quei predatori di socialisti, di radicali, di repubblicani e liberali, mi sarei rigenerato, compiendo con voi nuovi assalti alla riddotta... Schirmouth.

Ma, chi li f...rega quei nostri nemici? Non sono riuscito a sgominarli coi miei piani trastologici e neanche con la innata menzogna che mi fe grande un tempo e che permise di compiere non poche scorriere nelle casse-forti comunali, d'una nota banca e d'una certa congregazione...

Tu, poi, caro fratello, hai creduto al verbo del Dio dell'oro, e nella di lui fede hai sperato che sa quale opimo bottino da dividere con i tuoi. Infatti già allungavi il collo lungo lungo, annusandolo nell'aria ed oscillando nell'aria la tua testina come una cicogna insaziata. Oh! come ti vedevo maciullare ed ingozzare a vuoto, pregustando la preda, premio dei tuoi temerari sgambettamenti giornalistici.

Però, caro Argus, noi abbiamo corso troppo. Con le tue gambone di trampoliere insofferente, hai precipitato molto ed ho corso anch'io, e tanto ho corso che il viso color di zafferano è diventato verdastro come un malato d'itterizia.

Così mentre credevamo, che librando nell'aria il sudicio pannaccio della mia... onestà, di cui pur tu ti sei voluto avvolgere con i tuoi fidi colleghi di travagli, avremmo vinto, siamo caduti nelle bocche di lupo teseci dai nostri avversari più volponi di noi.

Chi ci salverà, allah? Chi ci salverà allah?

In queste condizioni credo che non ci resti altro che plorar perdono a quei popolari; sottometterci e trovar conforto per le sventure patite in una novella religione; dandoci cioè al culto del Vitello d'oro, per ripulire la nostra sudicia coscienza.

Ritirandoci quindi a vita monastica sulle nostre memorie faram cadere una pesante pietra sepolcrale, acchè le genti future non abbiano più ricordanza della nostra ignominia.

Salam, Salam!

Fethy ecc. ecc., Capo dei M... arabutti.

..

Eslèn Locco d'Argus a Fethy Ronz Galeotto Bey,

La tua parola mi fu di sollievo e m'aprì il core alla speranza. Vuoi tu dunque ch'io adori teo il Vitello d'oro. E sia. Già il collo avevo ripiegato su me stesso, essendo restato a bocca asciutta, ed or lo riallungo.

Ahi, metallo, metallo, metallo!

Legato a te, Ronz, in vita ed in morte bevo nella sozza tazza del disonore!

Però vedi, fratello, invece di ridurci anzi tempo a logorarci la vita ed a flagellar il corpo di battiture, solinghi e lungi dal turbinio del mondo, non sarebbe bene, poichè ti resta ancora un certo ascendente verso il M...arabutto dei M...arabutti, non sarebbe bene, dico, a saziare la mia inestinguibile fame, che qual bufera infernal che mai s'arresta, il corpo, il il corpo mi strugge e rivolta, che tu facessi ancora aprire a mio favore uno spiraglio del portafoglio di... Federigo promettendo lui nuove ribalderie contro i popolari, a gloria del suo santo nome!

Esamina bene la proposta.

E con l'ansia di altri biglietti di banca fraternamente ti stringo.

Eslèn locco ecc. ecc.

Uno dei trenta.

Magda e la spazzatura

Magda a furia di gridare al deficit ed al disavanzo si è ingolfato nello spazzamento.

Ora è a posto l'amico e può dire di avere colto nel segno.

E chi meglio di lui può discutere con competenza in materia di fogne? Noi questa volta c'inchiniamo dinanzi alle sue argomentazioni; non possiamo sconvolgere che la impostazione di L. 28287,50 per la nettezza urbana è insufficiente, visto che la città è continuamente ammorbata dal puzzo di certi detriti, che vanno, ad ogni costo, spazzati.

Accontenteremo Magda, e non mancheremo di interessarci perchè il Consiglio studi la cosa e prenda i provvedimenti necessari nello interesse dell'igiene e della sanità.

A proposito del Mutuo

Il Nuovo Giornale ha lanciato nel numero scorso un'altro pallone! Sono le solite notizie a sensation propalate per impressionare i cittadini e spingerli ad incanire contro l'Amministrazione popolare. La menzogna, è bene si sappia, è un abito di tutti i redattori del Nuovo Giornale, i quali pur di criticare, mettono fuori delle voci insussistenti, delle notizie mirabolanti, alterando cifre, fatti e documenti.

Secondo il Nuovo Giornale il mutuo contratto dalla presente Amministrazione con la Cassa Nazionale di Previdenza è un affare disastroso pel Comune. Prima bugia. Il prestito poi s'è avuto al tasso del 6 o/o. Seconda bugia.

Per la VERITÀ è bene che si sappia che la pratica con la Cassa Nazionale di Previdenza per un

prestito di L. 7000.00 era stata iniziata dalla passata Amministrazione, di cui faceva parte il non mai abbastanza... lodato Ronzo.

Piacemi riportare un brano della relazione presentata dalla Commissione all'uopo nominata, relazione del 15 Marzo 1910, visibile nella segreteria comunale a tutti, con la quale visto che « purtroppo le « condizioni del bilancio non consentivano di provvedere all'esecuzione di opere già da tempo « progettate ed approvate dal Consiglio » si proponeva un nuovo prestito da contrarsi dal Comune e per il quale si richiedeva l'approvazione di S. E. il Ministro Luzzatti.

« Il nostro bilancio — dicono i « relatori — offre presentemente « garanzie sufficienti per la contrattazione di un prestito non inferiore « alle settecento mila lire, da « estinguersi a rate mensili di « L. 30,000 tutto compreso. »

« Annunziati..... ci recammo dal « Comm. Paretti, Direttore Generale del detto istituto, col quale « discutemmo a lungo sulle condizioni del bilancio di Brindisi e « sulle modalità del prestito da « contrarsi. Dopo esserci intesi in « massima sulla cifra, e cioè circa « L. 700.000, sul tasso d'interesse « non inferiore al 4.40 per cento, « sulla durata, circa 50 anni, e « sul modo di pagamento del capitale « mutuato, che ci premeva di non « riscuotere tutto in una volta, man « mano che fosse necessario ed a « rate non superiori a L. 200.000 « l'una, si rimase d'accordo che « l'operazione poteva ritenersi con « cretata. »

« In due parole quindi vi diciamo « che senza il mutuo niente può « essere attuato ».

Teodoro Casiero lu Davide
Oronzo Delle Grottaglie
Avv. Ugo Bono

Ronzo, dunque, ha dimenticato tutto ciò? Perchè impudentemente lascia attaccare dal suo Nuovo Giornale l'Amministrazione presente per quel prestito da lui voluto, e che è stato deliberato dall'attuale consiglio alle stesse condizioni adottate nella seduta consigliare del 20 Maggio 1910 presieduta dal Comm. Balsamo?

L'attuale consiglio, infatti con atti dei giorni 19 e 27 Dicembre 1911, approvati dalla Giunta Prov. Amm. il 26 Gennaio 1912, deliberava di contrarre un mutuo di L. 450.000 per Case Popolari; e con atti dei giorni 14 e 20 Gennaio 1911 approvati dalla G. P. A. il 20 Febbraio 1911, un mutuo di L. 80.000 per sistemazione straordinaria e costruzione di nuove strade all'interesse, tutti e due i prestiti, del 4.50 per cento.

E Ronzo tutto ciò non lo ignora. Tace, fa dire al suo foglio, anche corbellerie, pur di dir male dei popolari.

ENVER BEY FA SCUOLA

Un fez in testa; una lunga scimitarra a fianco; un pò d'ardimento e di coraggio, ed i nostri giovincelli sarebbero a posto.

Studiate i loro atti; date uno sguardo fuggevole al loro organo, pieno di fandonie e di mirabolanti notizie; dimenticate un poco di essere in una ridente città d'Italia e vi sembrerà di stare al cospetto di tanti legittimi figli di Maometto.

La loro arena; la menzogna; il loro programma: promesse vaghe indeterminate; la loro meta: la vendetta e la rapina.

Mancava il generalissimo ed ecco sorgere Ronzo, irrequieto — pieno di vigore e di rinnovellato ardore. Ha nello sguardo di lupa affamata un ardente desiderio di... denaro; agita continuamente le labbra, apre con un moto convulso la bocca, mostra i suoi denti, in atto di chi vuole ad ogni costo riconquistare una cosa perduta, e grida, e si affanna, e maledice, e impreca. Chiama a raccolta i suoi (vecchie volpi che pur di azzannare addentano il grappolo anche agresto); infatua con le sue promesse qualche fanciullone, animato dalla speranza di far conoscere a qualche ricca ragazza ch'egli ha una cartopola e che sa scrivere due parole più, o meno sconesse su un foglio; fa squillare le sue trombe rauche — e in nome della menzogna muove all'assalto. —

Al primo scontro, una sconfitta; al secondo una disfatta. E con ciò bisogna arrestarsi?

Ormai la battaglia è impegnata e ad ogni costo bisognerà resistere. Si ricorra ad ogni mezzo, se con la menzogna non si vinse, si ricorra all'agguato; il contrabbando di guerra non manca.

Avanti, o giovani! Se si perde ancora, bisognerà annunziare al mondo che si è vinto strepitosamente; se l'esercito è sbaragliato si grida che gli avversari si sono ritirati, rinunciando all'impresa.

E così a guerra finita l'onore della bandiera sarà salvo.

Enver Bey ed i suoi seguaci hanno fatto scuola. Essi hanno avuto in Ronzo e nei coraggiosi (sic!) giovincelli del Nuovo Giornale i loro emuli.

PORTHOLOS

ESEMPI DI ONESTÀ AMMINISTRATIVA BOLLONI

Per la costruzione del mercato la ditta Daverio Luigi spedì in Brindisi il materiale per le pensiline, che rimase depositato per oltre un anno nello stabilimento dei signori Romano e Caiulo, essendo il mercato occupato per l'esposizione.

Dopo un anno, il materiale, per conto dell'amministrazione,

fu trasportato in un magazzino del mercato.

Venuto il momento di sistemare il mercato, la ditta Daverio mandò a Briandisi un suo incaricato, il signor Tramontana Tommaso, il quale nel fare l'inventario del materiale spedito, notò che buona parte aveva subito non lievi deterioramenti, perchè arrugginito e deformato; e soprattutto notò la mancanza di N. 12 sacchetti, pari a Q.li 2 1/2, di bolloni.

Per tale fatto avanzò istanza d'indennizzo per maggiore compenso al Comune, e l'attuale consiglio, pro bono pacis, con deliberazione 4 Settembre 911 N. 125, ha sanato quest'altro furto, pagando alla ditta Daverio L. 447,75 per i bolloni scomparsi, e ritrovati poi, a quanto si dice, in un cantiere meccanico della nostra città.

Non è eloquente questa breve istoria?

Al prossimo numero ne diremo un'altra ancora più carina.

Lettera sperduta

Per nostra fortuna e dei nostri lettori e capitata, non si sa come, in redazione, una lettera, indirizzata all'avv. Tommaso Manco da quel buon suo amico consigliere Malagota, che pare si interessi molto delle sue sorti giornalistiche.

Eccola per esilarare, un pò i nostri lettori, certo ancora atterriti dalle minacce del brutto guaio, che volevano loro far passare Magda in combutta col Sotto-Prefetto.

Egregio Sig.

AVV. TOMMASO MANCO
Direttore del « Nuovo Giornale »
BRINDISI

« Ho il bisogno urgente di chiedervi come mai vi venne in mente di assurgere ad un tratto a Direttore del Nuovo Giornale? »

Caro amico mio, per un così alto incarico occorreva prima molto riflettere senza correre tanto in fretta.

La sennata lezione della Unione ve la siete meritata — e come!

Voi ingenuamente così a cuor leggero accettate per oro di coppella le corbellerie di Magda e del Sotto-Prefetto.

Avete visto che bel successo avete avuto? Che successo di illarità avete ottenuto?

Ci scherzate? Voi siete ancora giovincello, non ve lo dice soltanto l'Unione, ve lo dico io. Lasciate di fare il giornalista; questo è un brutto esordio.

« No, no voi non dovevate accettare! non è per voi quel posto.... »

« Questo io dovevo dirvi ed ora vi saluto ».

Dev.mo vostro

Malagota

TIRANDO LE SOMME

Dopo l'approvazione del bilancio del Comune pel 1912, ogni cittadino brindisino ed anche *barbaro* (perchè anch'egli paga le tasse) deve dedurre le seguenti conclusioni.

1. Che gli oppositori stavano tirando un brutto tiro ai portafogli dei contribuenti, pur di riaffermare un potere a loro strapato in un fortunato momento di respicienza dell'opinione pubblica, e che l'Amministrazione attuale ha parato il colpo risparmiando l'aggravamento della tassa focatico.

2. Che, in ogni caso anche a menar buone tutte le corbellerie di *Magda*, gli Amministratori attuali sono molto abili e ve la fanno fare, cari giovincelli....

3. Che il risultato finale della campagna del finanziere *Magda* a braccetto col Sotto-Prefetto, mentre è stato per voi oppositori un bel serviziale, che non si dimentica per parecchio tempo, per l'Amministrazione attuale è stato proprio come il cacio sui maccheroni.

4. Che voi d'ora in poi dopo questi brillantissimi successi potete gargarizzare durante tutte le ore del giorno le vostre ciancie, diluite in articoli più o meno alla *Argus*, ma saranno voci, che si perderanno nella indifferenza del buon pubblico brindisino.

5. Che quindi per adesso potete ritirarvi in buon ordine; che sarebbe opportuno per il momento ritornare, o giovincelli, agli studii, per riaffacciarsi, a tempo ed a luogo e con altri capitani più fortunati e più... puliti.

6. Che voi adesso potrete dire le più sante verità, ma purtroppo il ridicolo vi annichilisce.

E' inutile gridare: Avanti, o giovani! Sarebbe meglio dirsi gli uni agli altri nell'orecchio—Front Indietr! amico, abbiamo fatto fiasco!

PER UN'ORDINANZA SINDACALE

La sfacciataggine dei nostri avversari sorpassa ogni limite, e non c'è numero del Nuovo Giornale che non ne sballi qualcuna più grossa del solito.

Così per l'ordinanza alle ditte *Rollo* e *Locatelli*.

Per norma dei giovincelli del « Nuovo Giornale » la Commissione Edilizia è un corpo consultivo, il quale è chiamato solo a dare il proprio parere, salvo alla Giunta ogni ulteriore deliberazione.

Per l'Art. 3 del regolamento Generale di Polizia stradale 8 gennaio 1905 Num. 24, nessuno

può senza mandato o licenza dell'autorità competente fare opere o depositi anche temporanei sulle strade.

La licenza per gli atti indicati all'Art. 3 sudetto, cioè concessioni per opere temporanee, è data dalla Giunta municipale (Vedi Art. 7 del sudetto reg.to) sentito il parere del proprio ufficio tecnico (Vedi Art. 10).

L'art. 11 del regolamento dà altresì facoltà alla Giunta di stabilire il prezzo dell'occupazione e dell'uso concesso, o l'annuo canone.

Ora i signori *Rollo* e *Locatelli* costruiscono alcune opere provvisorie senza la preventiva licenza della autorità Comunale.

Invitati più volte a mettersi in regola, avevano trascurato d'adempiervi.

Ed il Comune ha provveduto, e giustamente provveduto al rispetto della legge con l'ordinanza sindacale lamentata.

Solo dopo la notifica dell'ordinanza i sig. *Rollo* e *Locatelli* si sono messi in regola verso il Comune.

E così va bene.

Notiamo dunque anche quest'altra corbelleria del « Nuovo Giornale, il quale non può approvare i nostri sistemi, ed è giusto.

Noi antepriamo agli interessi elettorali, quelli del Comune.

La Camera del Lavoro ci comunica che a sua iniziativa Domenica 17 p. v. alle ore 10 al Teatro Verdi avrà luogo un Comizio nel quale si giudicherà della situazione finanziaria del nostro Comune e dell'attività amministrativa spiegata sinora dal blocco.

Data l'importanza dell'argomento si è certi che tutti i cittadini, d'ogni partito, v'interverranno.

E consentito il contradditorio.

IL BILANCIO 1912

E' inutile dilungarsi a dimostrare quanto sia stato insulso il manifesto del *Nuovo Giornale*, affisso in seguito all'annuncio da noi dato ai cittadini del bilancio approvato dall'autorità tutoria. Lo scacco dato a *Ronzo* ed ai suoi degni armigeri, nonchè lo schiaffo ricevuto da un certo... cavaliere, hanno fatto partorire quell'aborto di manifesto.

E' una *turlupinatura* è vero signori redattori del *Nuovo Giornale*? Siamo noi i *turlupinatori* di coscienze? Bravi, gli sfacciati!!

L'eloquenza dei fatti e delle cifre reali stanno a dimostrare come noi siamo onesti nell'amministrare e come il nostro bilancio è una *inconfutabile verità*.

A nulla è valsa la prosa sciorinata da *Ronzo* ed i tanti calcoli arzigogolati; inutili le insinuazioni ed i lumi forniti alla redazione del *Nuovo Giornale* dalla Sotto-Prefettura. Il nostro bilancio era granitico; non poteva, non può cadere.

Sono vane dunque altre minacce, e sappiamo i sigg. del *Nuovo Giornale*, che noi non potevamo ottenere il favore dell'approvazione per *alte influenze* e per *ragioni politiche*, perchè noi *partiti popolari* — non godiamo le simpatie delle autorità governative. Lo dimostra il fatto che il signor *Ronzo* s'è servito dell'informazioni ricevute dalla locale Sotto-Prefettura per vomitare la sua critica al nostro bilancio, e che le osservazioni di *Ronzo*, pubblicate sul *Nuovo Giornale*, sono le stesse ch'ebbe a fare a noi l'autorità sotto-prefettizia.

Se di complicità dell'autorità tutoria si può dunque parlare, essa è da riguardarsi unicamente nei rapporti col *Nuovo Giornale* complicità ch'era spudoratamente si vuol ritorcere verso di noi, come se il popolo non avesse udito, visto e giudicato.

Più tosto dicasi che il signor Prefetto, dato lo svolgersi accanito della polemica finanziaria fra i due giornali avversari, ha aperto *tanto d'occhi*, ha voluto tutto sondare ed analizzare, *onestamente ed imparzialmente*, ed apprezzando le nostre contro deduzioni alle osservazioni da lui fatte, non ha potuto fare a meno di non riconoscere che il bilancio presentato sta bene in gambe e dal punto di vista tecnico e dal punto di vista politico.

Ed a questo riguardo piace a noi far conoscere a *Ronzo*, al *Nuovo Giornale* ed ai cittadini, quanto, fra le altre scrisse a questo signor Sindaco, il cav. *Guttierrez*, Sotto-prefetto di Brindisi, nel ritornare il bilancio approvato:

« mi faccio premura di rinviare senz'altro il bilancio, perchè divenuto già esecutorio per decorrenza di termini, aggiungendo, per debito di lealtà, che se i succennati documenti e chiarimenti (quelli esibiti dall'Amministrazione e che per la verità dei fatti egli ebbe in tempo e di cui non volle pensatamente tener alcun conto) fossero stati prima a mia conoscenza, io avrei senza esitazione, e con la maggior consueta diligenza (sieg!) rinviato il bilancio munito del mio VISTO DI ESECUTORIE-TA' »

Non altri commenti!

Solo non è inutile far notare che la ragioneria prefettizia, dato lo svolgersi dei fatti, avea l'obbligo — per non incorrere in gravi responsabilità — di sottoporre ad un accurato esame il bilancio del nostro Comune, darsi ragione d'ogni partita e giudicare spassionatamente, senza spirito di partigianeria, e fuori dalle competizioni di partito.

Se n'ha proposto l'approvazione è segno evidente che ogni cifra avea il suo fondamento, che il tanto ventilato deficit di *Ronzo* non esisteva.

Questo fatto è di rilevante importanza e non può essere trascurato dai cittadini, i quali hanno nel giudizio degli organi prefettizi una solenne garanzia dell'*inoppugnabilità del nostro bilancio*.

Chi è scontento è *Ronzo* ed i suoi degni amici, i quali nel

manifesto aborto si propongono di *dimostrare ancora* il deficit di 150000 lire, come non fosse bastata la *diarrea di cifre* pubblicate sinora nel *Nuovo Giornale*.

Chissà quali altre *mirabolanti menzogne* si stanno *fucinando*.

ALL'ULTIMA ORA

Telegramma

Guttierrez - sottoprefetto circondario

BRINDISI

« *Invocazioni tridui Maria Maddalena riusciti infruttuosi.*
« *Bilancio pur troppo bilancia.*
« *Mancami coraggio presentarmi amici redazione. Prevedo pioggia copiose mazziate. Ascolta Consiglio amico, prepara valigie e prendi treno.*

Magda »

Il sottoprefetto pare sia stato preso da una malattia gravissima! Quantunque sembri calmo e sereno è continuamente in preda ad un vero nervosismo. Egli resta delle ore intere chiuso nel suo gabinetto dove dinanzi ad un'immagine di *Maria Maddalena* resta in contemplazione, battendosi ad intervalli il petto.

Un amico nostro che pochi giorni fa andò a fargli visita, trovò l'illustre uomo che *ballottava confusamente in preda* ad un vero parossismo: *Bilancio — deficit — disavanzo — 150000 — Magda — manicomio — pedate nel...*

L'amico comprese tutto e, fatto fronte indietro se la dette a gambe.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del defunto Francesco Petrarola a mezzo del nostro Giornale ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero darle viva attestazione di compianto nella dolorosa ricorrenza della morte dell'adorato congiunto.

NECROLOGIO

Il giorno 11 corr. colpito da improvviso malore moriva

ALESSIO MEO

Uomo di illibati costumi, esimio lavoratore, lascia dietro se il compianto di quanti lo conoscevano ed apprezzavano le sue doti.

Alla famiglia addolorata, ai congiunti tutti vadano le nostre sentite condoglianze.

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

TIPOGRAFIA MODERNA